

Di Pietro: decreto da cambiare

«È incostituzionale» - Ma nei poli prevale la linea della blindatura

Donatella Stasio
 ROMA

Nonostante il nict di Romano Prodi, Antonio Di Pietro non rinuncia alla battaglia per modificare il decreto legge anti-spioni. E chiede che in Parlamento venga «migliorato» per centrare meglio gli obiettivi del Governo: non solo la distruzione delle intercettazioni illecite, ma anche la punizione dei colpevoli. Perciò propone due correzioni: che sia il giudice a ordinare la distruzione, e non il pubblico ministero, altrimenti il provvedimento sarebbe incostituzionale; che il giudice differisca la distruzione dei dossier (cioè del corpo del reato) per il tempo necessario ad assicurare i colpevoli alla giustizia. Due proposte che cominciano a far breccia tra le forze politiche, di

maggioranza e opposizione, anche se a prevalere è sempre la linea della blindatura. A cominciare dal Governo, che però lascia aperta la porta a modifiche del Parlamento, come fa sapere in serata il ministro della Giustizia, Clemente Mastella, non senza una frecciatina al ripensamento di Di Pietro («Spero sia d'accordo con se stesso»).

Intanto ieri i tecnici del ministero della Giustizia hanno avviato il lavoro preparatorio in base al quale verificare la correttezza della gestione delle intercettazioni, disposte dalla magistratura, da parte delle concessionarie, come Telecom. E Mastella ha fatto sapere di aver ricevuto alcune segnalazioni di tecnici del settore secondo cui il sistema è stato violato. Si tratta di una lettera (girata alla Procura di Milano) con cui un consulente Telecom sostiene

di aver avuto, in passato, l'incarico di accedere, per conto di terzi, agli archivi riservati.

Il decreto anti-spioni è già arrivato al Senato, che ne comincerà l'esame al più presto. Prodi non vuole compromettere l'accordo con l'opposizione. Il leader di An, Gianfranco Fini, ieri è stato tranchant: «L'opposizione ha dato via libera al decreto perché ne conosceva il contenuto anticipatamente». Quindi, non si tocca. Ma Alfredo Mantovano sostiene che il decreto «rischia di fare un danno maggiore» agli spiatati. E il forzista Alfredo Biondi è, come Di Pietro, favorevole ad attribuire al giudice, e non al pm, il potere di distruggere il corpo del reato, e invita «Prodi e l'opposizione a non fare le barricate». L'Udc, invece, non vuole sentir parlare di modifiche («Non siamo nella Re-

pubblica del Bengodi», dice Ermelia Mazzoni) anche se Michele Vietti chiede che con la distruzione delle intercettazioni illegali «non cali il sipario su tutta la bufera Telecom». L'ex ministro della Giustizia, Roberto Castelli, denuncia la «fretta sospetta di Prodi di distruggere tutto» e conferma che la Lega presenterà numerosi emendamenti.

Sul fronte opposto, Di Pietro invita la maggioranza ad avere «il coraggio e l'umiltà» di riconoscere che la fretta con cui il decreto è stato varato ha determinato alcune «sviste» tecniche, che vanno corrette. Roberto Manzi (Dl) e i Verdi lo seguono, l'Udr, Prc e Rnp fanno muro, mentre i Ds non escludono «aggiustamenti». Per il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, il decreto «non va modificato», ma il Parlamento «può migliorare ciò che il Governo ha fatto con urgenza».

LE POSSIBILI CORREZIONI

Distrugga il giudice, non il Pm

Il decreto attribuisce al Pm il potere dell'«immediata distruzione» del materiale abusivamente intercettato. Per Di Pietro è una previsione incostituzionale, per altri giuristi e politici è poco garantista e comunque in controtendenza rispetto al nostro sistema processuale, in cui a decidere è il giudice.


Supporti e Banche dati

Per come è stato scritto, è sorto il dubbio che il decreto non riguardi anche chi viola le banche dati pubbliche e private e che non preveda anche la distruzione dei supporti dell'intercettazione abusiva, ma solo del suo contenuto.

Una modifica potrebbe includere o esplicitare che anche questi casi sono sanzionati.

Distruzione non immediata

Il materiale intercettato abusivamente può costituire corpo del reato. Il decreto prevede che sia distrutto subito e che il magistrato rediga un verbale descrittivo, senza alcun riferimento ai contenuti. Per non perdere una prova a carico dell'imputato, si propone di differirne di 30 giorni la distruzione e comunque di effettuarla con le modalità dell'incidente probatorio, come se si trattasse di una prova irripetibile. Una soluzione alternativa potrebbe essere quella di conservare il corpo del reato in un apposito Archivio riservato

 www.ilssole24ore.com/norme
 Il testo del decreto intercettazioni con gli ultimi aggiornamenti

Mastella. Il guardasigilli lascia aperta la porta a modifiche del Parlamento

In controtendenza. Minoritario ma in crescita il fronte pro-ritocchi, Lega contro il premier